

◆ Presentati al comitato ristretto tre articoli del testo «unificato» di Biscardi (Ds): Nulla osta per l'istituzione delle private

◆ E ancora, vigilanza sui programmi finanziamento solo alle famiglie Polo e Ccd: «Una proposta inaccettabile»

«Ispezioni nelle private» Parità, è di nuovo scontro

No del Polo alle «proposte Biscardi». Il Ppi critico

ROMA Il Polo fa sbarramento al Senato contro la legge sulla parità scolastica. Ieri il sen Luigi Biscardi (Ds) ha presentato al comitato ristretto della commissione Istruzione i primi tre articoli del testo unificato degli undici disegni di legge presentati sulla materia. Un lavoro ancora informale, visto che il testo «ufficiale» sarà quello che sarà presentato dalla commissione. Ma l'impostazione data dal relatore non è piaciuta ai senatori del Polo che «indignati» hanno espresso un «forte» e deciso no alle proposte di Biscardi che invece di prevedere il riconoscimento di fondi per istituti che svolgono una funzione pubblica estendono i controlli del Governo anche alle scuole che non intendono chiedere riconoscimento legale». E oggi spiegheranno il loro dissenso in una conferenza stampa congiunta dei responsabili scuola di Fi, An e Ccd. E al Polo la senatrice Maria Grazia Pagano, capogruppo Ds in commissione Istruzione, domanda: «Volete un finanziamento senza regole per le private? Dite

quali regole volete e discutiamone». Ma le proposte di Biscardi non convincono neanche il responsabile scuola Ppi Giovanni Manzini, che liquidò la proposta come «un lodevole contributo personale» e non della maggioranza. I Popolari, insiste Manzini, considerano cometestato base quello del Governo. «Bisogna partire», ha spiegato - dal riconoscimento della funzione pubblica svolta dalla scuola paritaria».

Il punto è che il relatore, sin dal titolo dato al provvedimento - «attuazione degli articoli 33 e 34 della Costituzione in materia di scuole private, parità scolastica e diritto allo studio» - ha chiarito che la maggioranza non ritiene praticabile il principio del finanziamento diretto delle scuole private. «Non è questo il concetto di parità - ha spiegato Biscardi - sul quale intendiamo lavorare». La maggioranza è pronta a riconoscere aiuti economici alle famiglie degli studenti che frequentano le scuole private, ma «a condizione che si tratti degli stessi benefici di cui già godono gli

REPLICA IL RELATORE
«Se vogliono che lo Stato eroghi direttamente fondi alle scuole private prima si cambi la Costituzione»

studenti delle scuole pubbliche». Ma già questo riferimento alla Costituzione è apparso come una provocazione al Polo che lo ha bollato come la «vecchia questione» nel preteso divieto di finanziamento alle scuole private». Pronta la replica dello stesso Biscardi: «Se vogliono che lo Stato eroghi direttamente fondi alle scuole private è necessario cambiare la Costituzione. Noi della maggioranza riteniamo invece che gli articoli 33 e 34 siano pienamente validi e meritorio anzi di essere finalmente attuati». Per quanto riguarda le scuole e gli istituti privati il testo di Biscardi stabilisce che l'istituzione di una scuola privata è subordinata al rilascio di un nulla osta da parte dell'amministrazione scolastica a patto che

risponda a precisi requisiti. Tra questi la pubblicità dei programmi didattici e l'esistenza di garanzie finanziarie per il normale funzionamento. Viene però sottolineato il divieto di ogni forma di controllo sull'orientamento culturale e sull'indirizzo pedagogico-didattico delle «private». Queste scuole potranno avere la denominazione corrispondente a quella della scuola pubblica, solo se i programmi sono conformi a quelli in vigore nelle scuole statali. Tutte le scuole e gli istituti privati sono sottoposti alla vigilanza del ministero P.L. Si può avere sospensione della scuola o dell'istituto in caso di irregolarità e deficienze gravi. Il testo presentato prevede che le scuole paritarie private hanno diritto al riconoscimento della parità con le scuole statali del grado e del tipo corrispondente della parità. Si può avere sospensione dell'attività culturale, indirizzo pedagogico-didattico e di progetto educativo. Agli insegnanti, all'atto della nomina, può essere chiesto il rispetto del progetto educati-



Andrea Sabbadini

no della scuola. Sono inoltre requisiti per il riconoscimento della parità: lo statuto, approvato con atto pubblico, in cui siano stabiliti il progetto educativo della scuola e le finalità educative e formative specifiche. La disponibilità di locali, il funzionamento degli orga-

ni collegiali, l'apertura della scuola a tutti gli studenti i cui genitori facciano richiesta, la formazione delle classi secondo il numero massimo di studenti per classe previsto per le scuole statali. Tra i requisiti anche il rispetto dei contratti collettivi di lavoro. **R.M.**

Single svizzera adotta bimbo Il Senato discute la nuova legge

ROMA È stato definito un «cattivo esempio» da non imitare e invece costituisce un precedente molto interessante anche per il nostro paese. Il Tribunale federale elvetico ha autorizzato una donna non sposata, medico, di 46 anni, ad avere in affidamento un bimbo vietnamita di due anni per adottarlo. I giudici supremi di Losanna hanno pronunciato la sentenza, «storica» per la Svizzera, l'8 marzo, ma l'hanno resa pubblica soltanto ieri, dando torto alle autorità cantonali ginevrine che avevano negato l'affidamento «a una donna sola, che intende lavorare a metà tempo e ha una grande differenza di età con l'adottando, che crescerebbe praticamente orfano di padre». Il Tribunale federale ha rigettato le obiezioni e, anche se l'adozione da parte di una coppia è la regola, ha ricordato che la legge prevede l'adozione per una persona sola e che, nella fattispecie, la differenza d'età non può essere d'ostacolo, trattandosi di «una donna attiva e intraprendente, con un'apertura di spirito, una capacità di adattamento e un senso delle responsabilità notevoli». «Spero che quella sentenza sia un monito anche per il nostro Paese». Così la verde Annamaria Procacci «La nostra normativa sulle adozioni - ricorda Procacci - deve essere rivista in alcuni punti importanti: il limite di età consentito, ad esempio, è inferiore a quello stabilito per l'accesso alle tecniche di procreazione assistita, e a questa contraddizione bisognerà porre rimedio». «Sarebbe poi davvero un nuovo traguardo - prosegue la deputata verde - quello di consentire le adozioni anche alle donne single: si tratta di un tema sul quale dovremmo stimolare un ampio dibattito nel quale coinvolgere tutti i soggetti interessati. Noi Verdi saremmo pronti a dare un forte contributo».

Intanto domani al Senato comincia il suo iter il testo unico di modifica della «184», la legge sulle adozioni: possibilità di adozione anche per i «single» ma priorità per le coppie sposate, 45 anni di differenza massima tra adottato e adottante, snellimento delle procedure, idoneità sostituita dalla capacità. Queste le novità che si prospettano per chi vuole adottare un bambino secondo il nuovo testo, che nasce dagli 11 disegni di legge presentati sull'argomento.

«Sulle modifiche fondamentali prevedo saranno presentati molti emendamenti - annuncia il relatore, sen. Luciano Callegaro (Cdu) - e ci sarà battaglia, ma il mio testo rispetta i principi in cui credo fermamente e tra tutti quello che l'adozione deve essere fatta nell'interesse del minore». Nei 33 articoli del testo unico si prevede, dunque, l'innalzamento del limite di età da 40 a 45 anni, con la possibilità per il giudice di fare eccezioni. Nulla cambia invece per i conviventi, che sono stati ammessi alla possibilità di accedere alla fecondazione assistita.

Assolto Brusca Si era accusato di due omicidi

PALERMO Reo confesso di un duplice omicidio, Giovanni Brusca è stato stato ritenuto non credibile dalla Corte di assise di Caltanissetta che lo ha assolto ieri. Le sue dichiarazioni erano state smentite dal pentito Franco Di Carlo e lo stesso pm aveva chiesto l'assoluzione per Brusca. I giudici hanno inflitto quattro ergastoli al boss Salvatore Riina, Bernardo Brusca (padre di Giovanni), Antonio Marchese e Turri Pillera, per l'assassinio di tre uomini nel nissenso alla fine degli anni settanta. Il processo riguardava due distinti agguati: l'uccisione di Giuseppe Di Fede e Carlo Napolitano, ritenuti guardaspalle del boss di Riesi, Giuseppe Di Cristina, e l'assassinio di Francesco Madonia, padre di «Piddu». La Corte ha disposto la trasmissione degli atti alla Procura perché siano valutati nei confronti di Giovanni Brusca i reati di calunnia e autocalunnia.

Milano, bomba inesplosa alla Bocconi

Rivendicazione dei Nuclei guerriglia antirazzista. Paura all'ateneo

ROSANNA CAPRILLI

MILANO «Contro la scuola che prepara i quadri del sistema capitalistico», recita l'avvertimento che ha accompagnato l'ordigno posto su un davanzale del secondo piano dell'Università Bocconi, l'ateneo che sforna manager per l'industria italiana. Una bomba per fortuna inoffensiva, che ha più il sapore di una minaccia - dicono gli investigatori -, a firma «Nga: Nuclei guerriglia antirazzista», una sigla finora sconosciuta.

L'allarme alla Bocconi scatta poco prima delle 8 quando Roberto, un addetto alle pulizie, dipendente della «Pulivar», trova la scatola di plastica grigia sul davanzale di una finestra di fronte all'aula 202 dove alle 8,30 avrebbe dovuto svolgersi una lezione di organizzazione del lavoro. Un oggetto dall'apparenza inoffensiva usato dagli elettricisti. Si tratta infatti, spiegano gli investigatori, di una comune scatoletta a

incasso per deviazioni di impianti elettrici. Ma sul coperchio beige spicca l'avvertimento: «attenzione non toccare» e a fianco il volantino di rivendicazione. Una ventina di righe scritte col normografo, siglate Nga, nelle quali si chiede la chiusura dei 14 centri di permanenza temporanea per gli extracomunitari in attesa di espulsione, si attacca la politica sull'immigrazione, responsabile della morte di oltre un migliaio di persone, alle frontiere e nel Mediterraneo.

Immediato l'allarme al 113. Alla Bocconi arrivano la Scientifica, gli artificieri, il dirigente della Digos Lucio Carluccio con i suoi uomini. All'interno della scatoletta (16x11x7) ci sono le componenti per un ordigno a innesto elettrico: una sveglia, un candelotto di esplosivo, un detonatore e una pila rettangolare piatta da 9 volt, ma i fili per trasmettere la scintilla mortale non sono collegati. Un ordigno, dicono gli investigatori, confezionato da mano esperta, con la volontà pa-

MINACCE DATATE
Già mesi fa erano circolate voci di un possibile attentato all'università dei manager

discrezioni il cardine del battente inferiore mancava di un perno e sulla pianocella esterno, che dà sulla scala di sicurezza, sarebbe stato trovato un piccolo piolo di legno che avrebbe potuto impedire alla porta di chiudersi.

Ma nessuno prima del dipendente della «Pulivar», che ieri mattina ha trovato la scatoletta, si è accorto di nulla. Nemmeno l'addetto alla sorveglianza notturna.

A coordinare le indagini è Stefano D'ambrosio, il magistrato che si

lesse di non farlo esplodere. Un avvertimento, insomma.

Il davanzale dove è stato posato è vicino a un'uscita di sicurezza azionata da una comune porta antipancia, che si apre solo dall'interno. Secondo in-

discuzioni gli investigatori sarebbero comunque concentrata in particolare sulla porta antipancia, accanto alla finestra sulla quale è stata trovata la scatoletta grigia. Da qui potrebbe essere entrata la persona che ha lasciato la bomba davanti all'aula 202, grazie a un complice. La porta è spesso usata dagli studenti, per evitare le code sulle scale

è occupato delle bombe esplose a Milano il 25 aprile '97 e il 22 settembre scorso. La prima a Palazzo Marino, la seconda all'Intendenza di finanza.

Dambrosio, inoltre, è titolare delle indagini sui pacchi bomba dell'estate scorsa. Nel lasso di tempo fra questi e l'attentato all'Intendenza di Finanza, segnalazioni da «fonte confidenziale», indicavano la Bocconi, insieme alla metropolitana, come possibili obiettivi di attentati. Ed è proprio in quella direzione, definita dagli inquirenti «l'area grigia» nella quale circolavano tali notizie, che ora si muoveranno le indagini.

L'attenzione degli investigatori sarebbe comunque concentrata in particolare sulla porta antipancia, accanto alla finestra sulla quale è stata trovata la scatoletta grigia. Da qui potrebbe essere entrata la persona che ha lasciato la bomba davanti all'aula 202, grazie a un complice. La porta è spesso usata dagli studenti, per evitare le code sulle scale

centrali. L'altra sera gli ultimi hanno lasciato l'università intorno alle 21, alla fine di una lezione terminata alle 20,30. Nell'ateneo è in funzione una rete di telecamere a circuito chiuso, ma sembra che il corridoio al secondo piano, preso di mira dagli attentatori, non entri nel campo visivo delle apparecchiature.

Ieri mattina molti studenti non si sono accorti di nulla. Unico disagio, dicono all'università, una lezione saltata, che doveva svolgersi proprio nell'aula 202. L'ordigno, spiegano sempre in Bocconi, è stato subito rimosso dalla polizia e portato fuori dall'ateneo. Il corridoio è rimasto impraticabile per un paio d'ore. Giusto il tempo per i primi accertamenti.

Intanto l'Associazione nazionale antirazzista «3 febbraio» si dissocia dall'iniziativa rivendicata dai Nuclei guerriglia antirazzista. E in una nota dichiara la propria «condanna di ogni atto terroristico e intimidatorio».

SANITÀ

Quasi mille casi di malaria in Italia nel 1998

ROMA Aumentano i casi di malaria in Italia: nel 1995 sono stati 801, nel '96 791, nel '97 885, circa 985 lo scorso anno. Secondo quanto ha rilevato il centro di riferimento dell'Istituto superiore di sanità nell'ultimo bollettino, si tratta di casi di malaria d'importazione, cioè contratta fuori Italia: poco meno della metà di coloro che hanno contratto l'infezione sono viaggiatori per turismo o per lavoro che non hanno fatto la profilassi farmacologica antimalarica prima di recarsi nelle zone endemiche. Gli altri casi di malaria riguardano stranieri, soprattutto nordafricani. Tra questi alcuni residenti stabili nel nostro paese che contraggono la malattia tornando per brevi periodi di vacanza nei luoghi di origine. Dal monitoraggio dei casi italiani risulta che la diagnosi viene confermata nell'82% dei casi, mentre nel 7% è errata. Infine, tra l'inizio dei sintomi della malattia e la diagnosi trascorrono in media 8 giorni.

SEGUE DALLA PRIMA

DALLA PARTE DELLE DONNE

che sintetizzo dicendo «il corpo femminile».

I corpi delle donne sono stati da sempre, per ragioni biologiche ma soprattutto sociali e culturali, oggetto di pratiche e di decisioni poco o nulla tenendo conto delle donne stesse come persone, come soggetti responsabili. Siamo oggi in una fase in cui di questi soggetti, le donne, si riconoscono i diritti e le voci e le esperienze, in termini di differenza (rispetto alle condizioni e alle esperienze degli uomini).

Soprattutto, si è andato accumulando un patrimonio di riflessioni, ricerche, conoscenze di segno «femminile», da cui nessuno ormai ritiene si possa prescindere.

Naturalmente sono oggi in primo piano gli in-

terrogativi (che recenti vicende parlamentari e sentenze della Corte di Cassazione e, drammaticamente, gli stupri di massa nel Kosovo ripropongono) su tecnologie riproduttive e diritto alla contraccezione e violenza sessuale, e rispetto a tutto questo, la libertà delle donne.

Importantissimo è che nel comitato sia cresciuta, rispetto alla composizione di quello precedente, la presenza di donne, esperte altamente qualificate di varie discipline; e altrettanto significativo che fin dall'inizio si faccia esplicitamente la scelta di avere occasioni di comunicazione contatti, scambi, con il mondo e la cultura femminili (in molte diverse sedi, riconoscendo la molteplicità delle condizioni e delle voci). A questo Comitato, all'avvio delle sue attività, una promessa di collaborazione e un forte augurio di buon lavoro.

LAURA BALBO
Ministro per le Pari Opportunità

IL GIOCO DELLE TRE...

votato si più come un gesto di testimonianza, per mandare un messaggio ai partiti, al Parlamento e forse anche al governo: un messaggio di scontento, di forzatura, rispetto ad una situazione vista come immobilità, pur tra le molte perplessità della proposta fatta con il referendum. Anche tra chi non è andato a votare le motivazioni sono molto diversificate. Vi è lo scoramento di chi per la terza volta si è trovato a dover decidere su una cosa che sembrava dovesse essere decisa già con il primo referendum sul sistema elettorale, e che quindi già da un pezzo avrebbe dovuto trovare risposta nel Parlamento con una legge adeguata. C'è la posizione di chi ha voluto denunciare un uso troppo disinvolto dei referendum, a

quella di chi ha ritenuto che la modifica della legge elettorale non potesse essere affidata al sì o al no di un referendum. Infine c'è la posizione di chi si è trovato di fronte alla impossibilità di votare in modo coerente: perché era d'accordo con la prima, ma non con la seconda parte del referendum, analogamente a molti di coloro che hanno votato sì. A differenza di questi ultimi, tuttavia, chi si è astenuto si è fidato meno delle promesse di iniziativa legislativa, tanto più che i referendum erano chiaramente in disaccordo tra loro su questo e qualcuno (Di Pietro) ha addirittura cambiato idea all'ultimo momento. Denunciare come irresponsabili o carenti delle virtù civiche coloro che non sono andati a votare non solo è per lo meno improprio da parte di chi si riempie la bocca con la sovranità del popolo. Significa perseverare nel fraintendimento e nella

incapacità di lettura della realtà.

Un analogo fraintendimento si avrebbe nel leggere la schiacciante prevalenza del sì tra i votanti come indicazione univoca di un sistema elettorale. A me sembra che i cittadini abbiano detto, in molti modi e per diverse motivazioni, insieme che vogliono cambiare e che non si fidano di una classe politica che sembra fare il gioco delle tre carte, su questo, come su altri e più gravi temi.

I cittadini italiani sono adulti e maturi, e sempre meno si fanno convincere da giochi puramente linguistici e dalle strizzate d'occhio.

Vorrebbero sapere, per poter decidere, esattamente che cosa si intende fare, perché, e con quali mezzi. E vorrebbero poter votare sul serio, su opzioni certe e non per mandare messaggi in bottiglia ad interlocutori inaffidabili.

CHIARA SARACENO

Questa notte è venuta meno dopo lunga malattia

ROSA SALIOLA

Lo annunciano con grande dolore il marito Veio Bocconeri e i figli Silvio e Claudia. I funerali avranno luogo alle 9,30 di giovedì 22/04/99 presso la chiesa dell'ospedale Forlani.

Roma, 21 aprile 1999

Antea, Ennio, Maria, Miriam e i loro familiari si uniscono al grande dolore del fratello Veio Bocconeri e dei nipoti Silvia e Claudia per la scomparsa di

ROSA SALIOLA

Moglie e madre adorata.

Roma, 21 aprile 1999

Emortoi compagno

SALVATORE BURRINI

I figli nel dare il triste annuncio ricordano a quanti lo hanno conosciuto e stimato. La salma sarà esposta alla cappella del cimitero di Careggi oggi dalle ore 9,30.

Firenze, 21 aprile 1999

21/4/78 **21/4/99**

EMILIO ALLOISIO

27/3/90 **27/3/99**

FRANCESCA PERSI ALLOISIO

La figlia Mirella e il nipote Donatello ricordano con immutato affetto.

Genova, 21 aprile 1999

